

## QUADRO STORICO: I TRAGICI EVENTI DELLA DIVISIONE ACQUI

L'Italia entra in guerra nel 1940 Mussolini e opta per l'espansione della "Gloriosa Nazione Italica" nella penisola balcanica. Voleva conquistare la Grecia per assicurarsi il dominio, economico e strategico, del Mediterraneo. La spedizione in Grecia non andò come previsto: l'esercito greco, era più abile e preparato nelle azioni di guerriglia di montagna ed ebbe più volte la meglio fino a quando le truppe tedesche non vennero in soccorso dell'esercito italiano, costringendo così alla resa i Greci comandati dal generale Papagos. Strategicamente molto importanti erano le isole di Corfù, Zante e Cefalonia dove alcune divisioni dei due eserciti furono stanziati: la più tristemente famosa divenne la Divisione Acqui, operativa a Cefalonia, e comandata dal generale Antonio Gandin. Nei primi 8 mesi del 1943 la convivenza tra Italiani e Tedeschi nell'isola fu buona.

Le cose cambiarono il **1° settembre** di quello stesso anno, quando venne reso noto che il governo italiano con a capo il maresciallo Badoglio, subentrato a Mussolini aveva firmato l'armistizio con Britannici, Sovietici e Americani.

Le prime reazioni da parte della Divisione Acqui furono di grande stupore ma anche di gioia, la guerra stava per finire; gioia che però si trasformò in angoscia quando, tra la notte dell'8 e dell'9 settembre un radiogramma del gen. Carlo Vecchiarelli (comandante generale delle truppe in territorio greco) affermava che i rapporti tra tedeschi e italiani dal quel momento cessavano di essere di alleanza e che l'ex-alleato era ora da considerarsi come nemico.

**9 settembre:** la situazione è drammatica, un secondo radiogramma, sempre di Vecchiarelli che sollecitava l'esercito a cedere le armi ai Tedeschi e a lasciare gli avamposti presidati, giungeva alle truppe italiane; il gen. Gandin si trovava in una situazione ambigua: com'era possibile lasciare le armi a coloro che erano ora considerati i nemici, andando così contro le decisioni del governo? Decise di aspettare e per prima cosa lasciò degli avamposti a nord dell'isola.

Il giorno seguente i tedeschi presentarono l'ultimatum alle truppe italiane, imponendo loro la consegna delle armi nella piazza centrale di Argostoli davanti all'intera popolazione, cosa che significava una totale umiliazione. La Divisione Acqui, venuta a conoscenza delle condizioni di resa, si rifiutò di accettare l'ultimatum.

**11 settembre:** i tedeschi chiamano a rapporto il gen. Gandin per esporgli le nuove condizioni e per chiarire quale fosse l'atteggiamento degli Italiani; Gandin si trovava così a decidere tra stare con i tedeschi, stare contro i tedeschi, consegnare le armi. La sera convocò un consiglio tra i soldati e della Divisione prima di dare la risposta definitiva ai tedeschi.

**14 settembre:** il gen. Gandin invitò tutti i soldati della divisione ad esprimere il loro parere sulle 3 possibilità che l'esercito aveva. La risposta fu unanime e quasi plebiscitaria: "Guerra al Tedesco!" Contemporaneamente giungeva da Roma un radiogramma che invitava a prendere le armi contro i nemici. La divisione aveva ora anche il totale appoggio da parte del governo. Alle ore 12 il generale consegnò al comando tedesco la risposta definitiva: cominciò così l'inferno di Cefalonia.

**15 settembre:** i tedeschi, numericamente inferiori, fecero subito pervenire sull'isola nuovi battaglioni di fanteria coadiuvati dalla presenza dell'aviazione tedesca alla quale gli italiani non erano preparati; La battaglia si protrasse aspra e sanguinosa fino al 22 settembre sotto il fuoco ininterrotto degli Stukas e dei bombardamenti tedeschi che decimarono la divisione.

**22 settembre:** il gen. Gandin decise di convocare un nuovo Consiglio di Guerra nel quale si decise di arrendersi ai tedeschi. I soldati italiani che in precedenza erano stati catturati e fatti prigionieri, vennero fucilati per ordine dello stesso Hitler in persona, il quale considerava gli Italiani come traditori. I rastrellamenti e le fucilazioni andarono avanti per tutto il giorno seguente causando la morte di 4500 soldati e 155 ufficiali; il bilancio però era destinato a salire. Infatti, tra il 23 e il 28 settembre i tedeschi continuarono nella loro opera di "pulizia" uccidendo più di 5000 soldati e 129 ufficiali tra i quali anche il gen. Gandin. Compiuto l'orrendo crimine bisognava far scomparire le tracce: ad eccezione di alcune salme lasciate insepolti o gettate in cisterne, la maggior parte furono bruciate e i resti gettati in mare.

FRANCESCO PACHERA 3 I